

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	A
LIR - Livello ricerca	P
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	13
NCTN - Numero catalogo generale	00300905
ESC - Ente schedatore	S240
ECP - Ente competente	S240

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione tipologica	teatro
OGTQ - Qualificazione	pubblico
OGTN - Denominazione	Teatro Marrucino

### OGA - ALTRA DENOMINAZIONE

OGAG - Genere denominazione	storica
OGAD - Denominazione	Real Teatro S. Ferdinando

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Abruzzo
PVCP - Provincia	CH
PVCC - Comune	Chieti
PVCI - Indirizzo	Via Cesare de Lollis, 10
PVCV - Altre vie di comunicazione	Via dei Gesuiti

## CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

<b>CTL - Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica
<b>CTS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE</b>	
<b>CTSC - Comune</b>	Chieti
<b>CTSF - Foglio/Data</b>	35 ALL. B
<b>CTSN - Particelle</b>	525
<b>GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO</b>	
<b>GPI - Identificativo Punto</b>	1
<b>GPL - Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica
<b>GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO</b>	
<b>GPDP - PUNTO</b>	
<b>GPDPX - Coordinata X</b>	14.167505
<b>GPDPY - Coordinata Y</b>	42.349959
<b>GPM - Metodo di georeferenziazione</b>	punto esatto
<b>GPT - Tecnica di georeferenziazione</b>	rilievo da foto aerea con sopralluogo
<b>GPP - Proiezione e Sistema di riferimento</b>	WGS84
<b>GPB - BASE DI RIFERIMENTO</b>	
<b>GPBB - Descrizione sintetica</b>	Google maps
<b>GPBT - Data</b>	2020
<b>GPBO - Note</b>	<a href="https://www.google.com/maps">https://www.google.com/maps</a>
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	costruzione
<b>ATBD - Denominazione</b>	architettura neoclassica
<b>ATBM - Fonte dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENr - Riferimento</b>	Chiesa di S. Stefano
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	realizzazione
<b>RENN - Notizia</b>	<p>Il teatro sorge sull'area precedentemente occupata dal Collegio dei Gesuiti e dalla Chiesa di S. Stefano. La presenza dei Gesuiti a Chieti è attestata nello stesso secolo in cui la Compagnia fu fondata e cominciò la sua rapida e proficua diffusione. Sotto il generalato di P. Acquaviva, il 7 maggio 1587, il Consiglio Comunale della Città, venne convocato al solito suono della campana del camerlengo in carica, Donato Antonio Sanguineti, per discutere la proposta di fondare a Chieti un Collegio di Gesuiti. Il 12 gennaio 1593 il generale P. Acquaviva accettò la donazione dal nobiluomo Donato Alucci, con la quale fu realizzata la Chiesa, dedicata a Santo Stefano Protomartire. In seguito fu costruita un'altra chiesa dedicata ai SS. Ignazio e Stefano (il cui progetto è conservato nella Biblioteca Nazionale di Parigi), aperta al pubblico il 22 febbraio 1632, con una solenne cerimonia religiosa celebrata da Mons. Antonio Maria Baciocchi. La chiesa fu eretta</p>

secondo i canoni architettonici più diffusi tra i Gesuiti, con una sola ampia navata, sormontata da una grande volta. L'altare maggiore, di patronato della Famiglia Ramignani, era dedicato a S. Stefano.

**RENF - Fonte** Bibliografia

#### **REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo** XVI

**RELF - Frazione di secolo** fine

**RELI - Data** 1587/05/07

#### **REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo** XVII

**REVF - Frazione di secolo** prima metà

**REVI - Data** 1632/02/22

### **RE - NOTIZIE STORICHE**

#### **REN - NOTIZIA**

**RENr - Riferimento** Collegio dei Gesuiti

**RENS - Notizia sintetica** realizzazione

**RENN - Notizia** A partire dal 1640 per oltre 10 anni venne costruito il Collegio dei Gesuiti.

**RENF - Fonte** Bibliografia

#### **REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo** XVII

**RELF - Frazione di secolo** prima metà

**RELI - Data** 1640/00/00

#### **REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo** XVII

**REVF - Frazione di secolo** seconda metà

### **RE - NOTIZIE STORICHE**

#### **REN - NOTIZIA**

**RENr - Riferimento** Chiesa di S. Stefano

**RENS - Notizia sintetica** passaggio di proprietà

**RENN - Notizia** La chiesa ebbe vita prospera e rigogliosa fino a quando i Gesuiti rimasero a Chieti e furono espulsi dal Regno di Napoli. Quando questi lasciarono la città tra il 1768 e 1773, vendettero il convento annesso alla chiesa alla famiglia Franchi che, successivamente la rivendette alla famiglia Martinetti. La chiesa, invece, fu amministrata da una povera Confraternita e andò sempre più decadendo tanto da essere sconosciuta. La Chiesa fu affidata all'Arciconfraternita di S. Maria di Costantinopoli fino al 1781, quando essa venne sciolta, perchè ritenuta una creazione dei Gesuiti.

**RENF - Fonte** Bibliografia

#### **REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo** XVIII

**RELF - Frazione di secolo** seconda metà

**RELI - Data** 1768/00/00

#### **REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

<b>REVS - Secolo</b>	XVIII
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	seconda metà
<b>REVI - Data</b>	1781/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	Chiesa di S. Stefano
<b>RENN - Notizia</b>	Durante il periodo della occupazione francese, sin dal 1799, la chiesa fu sede della Corte speciale, che vi pronunziò diverse condanne a morte poi eseguite; purtroppo, fu anche impiegata come quartiere e stalla della cavalleria francese e i francesi se ne servirono pure per carcere delle tre province abruzzesi. Durante il primo decennio dell'Ottocento la chiesa conservava pienamente i suoi requisiti di sacralità.
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XVIII
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	fine
<b>RELI - Data</b>	1799/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	inizio
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	Real Teatro San Ferdinando
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	realizzazione
<b>RENN - Notizia</b>	Il primo impulso alla costruzione di un teatro pubblico in Chieti, risale alla visita che il re Giuseppe Bonaparte fa alla città il giorno 23 maggio 1807. Infatti, i consiglieri che il Sovrano rivolse agli amministratori e notabili del tempo, riguardavano proprio l'opportunità che Chieti avesse un dignitoso teatro. Chieti, a quel tempo, aveva un teatro ma non era pubblico, bensì privato, apparteneva a Maria Aurora Fasolo. Oltre al suddetto, esistevano a Chieti verso la fine del XVIII secolo altri due teatri privati: il primo apparteneva a Biagio Matteucci di Chieti, della cui esistenza vi è testimonianza anche nel XIX secolo; e l'altro al barone Domenico Alibrandi di Penne, aperto contemporaneamente al teatro di Matteucci nel 1789. Il 2 gennaio 1810 il Sindaco, Dott. Armidoro de Horatiis, sottopose all'esame del Decurionato l'argomento "teatro". Il 21 febbraio 1811 il nuovo sovrano Gioacchino Murat, emise un decreto con cui si accordava al Comune la Chiesa degli ex Gesuiti a condizione di doverla trasformare in teatro". Il Consiglio Comunale discusse della costruzione del teatro nel verbale della seduta del 25 aprile 1812, oltre due anni dopo il decreto, ordinando l'elezione di una Deputazione del Teatro con il compito di curare assieme al sindaco l'esecuzione del teatro e di individuare i fondi necessari per la realizzazione dell'opera. Con delibera del 16 maggio 1812, la maggioranza dei Decurioni approvò il parere di Luigi Mezzanotte, secondo cui era possibile procedere con l'elezione dei Deputati.
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	

<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	inizio
<b>RELI - Data</b>	1807/05/23
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>REVI - Data</b>	1812/05/16
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	Chiesa di S. Stefano
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	demolizione totale
<b>RENN - Notizia</b>	Nel giugno 1812 la chiesa risultava sconsecrata e nel mese di luglio venne dato l'ordine di demolire la cupola. Contro la forzata appropriazione della chiesa si mosse, inutilmente l'Arcivescovo Bassi, spedendo all'Intendente diverse rimostranze. Con dispacci del 28 marzo e del 28 novembre 1812 da parte del Ministro del Culto gli venne fatto capire che Gioacchino Murat era fermamente deciso a ridurre la chiesa in teatro; perciò non rimase al religioso Arcivescovo di far togliere dalla chiesa gli oggetti sacri, i cadaveri dai sepolcri e trasferire la Confraternita di S. Maria di Costantinopoli nella chiesa dei Padri delle Scuole Pie.
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>RELI - Data</b>	1812/06/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>REVI - Data</b>	1812/11/28
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	Real Teatro San Ferdinando
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	progettazione
<b>RENN - Notizia</b>	Una volta superate le difficoltà riguardanti l'impedimento della costruzione dell'edificio teatrale, si realizzarono i disegni del teatro e il progetto della spesa che occorreva all'architetto teramano Eugenio Michitelli, per la costruzione del nuovo teatro. Il 5 marzo 1813, Giustino Mazzella, l'imprenditore che si aggiudicò l'appalto della demolizione della chiesa e della costruzione del teatro diede inizio ai lavori che si protrassero dal 1813 al 1818. Fu necessario superare alcune difficoltà con Pietro Franchi, il proprietario al quale nel 1786 era stata venduta l'ex Chiesa dei Gesuiti e tra l'appaltatore Giustino Mazzella e la Deputazione del teatro.
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIX

<b>RELF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>RELI - Data</b>	1813/03/05
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>REVI - Data</b>	1813/03/05
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	Real Teatro San Ferdinando
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	realizzazione
<b>RENN - Notizia</b>	Contemporaneamente alla costruzione delle strutture murarie del teatro, si provvede, da parte del maestro falegname Taddeo Salvini di Orsogna, ad erigere i palchi dei vari ordini e ad apprestare le altre opere in legno, quali il palcoscenico, il pavimento della platea, il palco mobile per i veglioni, le porte, i festoni dei parapetti dei palchi, ecc. Alla data del 13 gennaio 1815 restavano da eseguirsi i divisori dei palchi del IV ordine, 12 festoni del parapetto dello ordine, alcune porte, 150 sedie per la platea, il recinto per l'orchestra, le sedie per gli orchestrali ed altri accessori. Solo una parte di questi lavori verranno completati per mancanza di fondi. Perchè il teatro potesse essere pienamente utilizzabile erano necessari almeno altri 3000 ducati per far dipingere il sipario e otto scene, acquistare il cordame per far salire e scendere i predetti, apprestare tutte le macchine per l'illuminazione del palcoscenico e quelle per gli effetti speciali, (quali il fulmine, la pioggia, il tuono, la grandine, il vento, ecc.), dipingere tutti muri del teatro e tutti i palchi, dare la doratura a tutti i festoni, le cornici, i capitelli, dipingere il soffitto della platea, installare i lampadari dell'ingresso, del ridotto, della platea e dei corridoi.
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>RELI - Data</b>	1815/01/13
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>REVI - Data</b>	1815/01/13
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	Real Teatro San Ferdinando
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	demolizione totale
<b>RENN - Notizia</b>	Il 23 ottobre 1815 il nuovo Intendente, Giuseppe Caracciolo Marchese di S. Agapito, inviò al Sindaco l'ordine perentorio di demolire entro otto giorni il Teatro come profanazione della chiesa. Il Decurionato, riunitosi il giorno successivo, escogitò diversi espedienti per impedirne l'attuazione, cercando di far leva sull'animo del Sovrano sensibile al problema dei miseri. Per questo i Decurioni, deliberarono che il ricavato proveniente dal Teatro fosse impiegato in opere di pietà. Con lettera del 15 settembre 1815 il Segretario di Stato Ministro

di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici, Marchese Tommasi, comunicò all'Intendente che Sua Maestà, dopo aver preso conoscenza ed esaminato la supplica del Decurionato, la petizione di "molte centinaia di persone", i ricorsi del Capitolo Metropolitano e della Confraternita di S. Maria di Costantinopoli avesse accolto la richiesta.

**RENF - Fonte** Bibliografia

#### **REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo** XIX

**RELF - Frazione di secolo** prima metà

**RELI - Data** 1815/08/06

#### **REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo** XIX

**REVF - Frazione di secolo** prima metà

**REVI - Data** 1815/09/15

### **RE - NOTIZIE STORICHE**

#### **REN - NOTIZIA**

**REN R - Riferimento** Real Teatro San Ferdinando

**RENS - Notizia sintetica** realizzazione

**RENN - Notizia** Il 12 dicembre 1815 il Sindaco Barone Frigerj indirizzò una supplica a papa Pio VII per ottenere la sanatoria all'autorizzazione, sottolineando che la chiesa era stata distaccata dall'antico Collegio dei Gesuiti fin dal 1786 e che era stata profanata precedentemente con usi non consoni, che rimanevano in piedi solo poche mura, che il teatro era in fase di avanzata costruzione ed era quindi impensabile poterlo adibire nuovamente a chiesa. Anche se mancava ancora la bolla del Sommo Pontefice, il pericolo della distruzione del teatro fu scongiurato. La vertenza si trascinò per qualche tempo, fino a quando una sovrana risoluzione del 26 gennaio 1816 vi pose fine. Ciò consentì la ripresa dei lavori del nuovo teatro.

**RENF - Fonte** Bibliografia

#### **REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo** XIX

**RELF - Frazione di secolo** prima metà

**RELI - Data** 1815/12/12

#### **REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo** XIX

**REVF - Frazione di secolo** prima metà

**REVI - Data** 1816/01/26

### **RE - NOTIZIE STORICHE**

#### **REN - NOTIZIA**

**REN R - Riferimento** Real Teatro San Ferdinando

**RENS - Notizia sintetica** inaugurazione

Il 15 dicembre 1817 dopo quattro anni dall'inizio dei lavori, il teatro era pressochè completato e si decise di volerlo riaprire la sera del 12 gennaio 1818, in occasione degli annuali festeggiamenti che si facevano in tutto il Regno per il giorno genetliaco del Re, con un gran ballo. Per accattivarsi il consenso del sovrano, i Decurioni deliberarono anche di intitolare il teatro con il suo nome e di elargire

<b>RENN - Notizia</b>	tutto il ricavato della festa danzante, e di altri cinque veglioni da tenersi nel corso del carnevale, a vantaggio dell'Ospedale civile e dei due Conservatori delle Pentite e delle Orfane della città. Il 2 gennaio 1818, il Decurionato riunito in seduta, accolse con emozione la notizia che il sovrano aveva autorizzato la riapertura e acconsentito l'intitolazione a suo nome.
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>RELI - Data</b>	1818/01/12
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>REVI - Data</b>	1818/01/12
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	Real Teatro San Ferdinando
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	completamento
<b>RENN - Notizia</b>	Dopo aver ottenuto la sanatoria, nel mese di gennaio 1819 ripresero i lavori. Anche se i lavori procedevano con ritmo accelerato solo nel 1820 il teatro sarà perfettamente compiuto in ogni sua parte.
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>RELI - Data</b>	00/01/1819
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>REVI - Data</b>	00/00/1920
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	Real Teatro San Ferdinando
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	completamento
<b>RENN - Notizia</b>	Nel 1841 venne realizzata una "Sala di conversazione" o " Casa di conversazione" installandola nel ridotto del teatro ed attrezzandola con tavolini e giuochi, tra cui un biliardo. In questo periodo il teatro venne definito "luogo di tolleranza con scapito enorme del decoro cittadino", situazione che suscitò la più severa riprovazione da parte dell'Arcivescovo del tempo.
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>RELI - Data</b>	1841/00/00



**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>REVI - Data</b>	1841/00/00

**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA**

<b>RENr - Riferimento</b>	Real Teatro San Ferdinando
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	demolizione totale
<b>RENN - Notizia</b>	L'11 agosto 1851 l'Intendente Biagian Antonio Mandarini comunicò al Sindaco di essere stato incaricato dal Direttore del Real Ministero dell'Interno di proporre al Decurionato della città il mezzo per trasformare il Teatro e cedere a Monsignor Arcivescovo la profanata Chiesa di SS. Stefano e Ignazio, sulla quale era ora edificato il Teatro per restituirla novellamente al Culto. I Decurioni dopo diversi tentativi utili a ritardare la decisione, rivolsero un'esplicita supplica al Re che ordinò di non distruggere il teatro fino alla costruzione di quello nuovo e che fossero eliminate le tracce dell'antica chiesa.
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	metà
<b>RELI - Data</b>	1851/08/11

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	metà
<b>REVI - Data</b>	1851/08/11

**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA**

<b>RENr - Riferimento</b>	Real Teatro San Ferdinando
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	consistenza
<b>RENN - Notizia</b>	Non si sa molto del vecchio teatro: da una pianta del 1790, destinata alla prenotazione dei posti, si rivela che il teatro comprendeva tre ordini di palchi, una platea e probabilmente un loggione. Il primo ordine si articolava in otto palchi, quattro per ciascun lato delle tre porte di accesso alla platea, il secondo in undici palchi, il terzo in sette palchi, di cui quello centrale non era numerato perché apparteneva alla Deputazione Teatrale. La platea aveva quarantotto posti su sei file di otto ciascuna, doveva essere a livello dell'ingresso principale, abbastanza sopraelevata rispetto all'ingresso del terreno esterno e a lieve inclinazione verso il palcoscenico, il quale doveva essere alla stessa altezza del primo ordine di palchi. L'orchestra si trovava in sala, a livello della platea, dove terminava il declivio. Lo schema era quello tipico dei teatri settecenteschi con la platea allungata, l'organizzazione verticale dei palchi, la scena isolata dietro il prospetto scenico e i servizi disobbligati. La facciata probabilmente doveva essere concepita come un unicum monumentale, con uno spazio per consentire facilmente l'accesso. L'atrio doveva essere abbastanza spazioso sia per consentire l'accesso ai palchi e sia per l'ingresso in platea, a cui si accedeva da tre porte. Al termine dei lavori (1820) la Deputazione per la costruzione del teatro redisse un dettagliato ed

accurato inventario di tutti gli oggetti esistenti nell'edificio per darne una copia alla Deputazione amministrativa, di recente costituita, e al primo custode del teatro Giovan Battista Pesciallo. L'inventario, costituisce una vera e propria guida di tutti gli ambienti del teatro e fornisce un'idea di come si presentava. Vi figuravano anche quattro finestre ellittiche di cui quelle che davano luce al vestibolo erano protette da rete metallica, mentre le altre due da graticciate in ferro. L'ultima immagine del Teatro S. Ferdinando, prima della sua radicale trasformazione è possibile leggerla attraverso un inventario del 18 dicembre 1861 ed uno del 1870.

**RENF - Fonte**

Bibliografia

#### **REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo**

XVIII

**RELF - Frazione di secolo**

seconda metà

**RELI - Data**

1790/00/00

#### **REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo**

XIX

**REVF - Frazione di secolo**

seconda metà

**REVI - Data**

1870/00/00

### **RE - NOTIZIE STORICHE**

#### **REN - NOTIZIA**

**RENr - Riferimento**

Teatro Marrucino

**RENS - Notizia sintetica**

progettazione

**RENN - Notizia**

Nel mese di settembre del 1851 l'Ingegnere Fileno Capozzi fu incaricato di redigere il "Progetto del Nuovo Teatro di Chieti". È difficile individuare con esattezza il sito del nuovo teatro, non disponendo dei disegni e della pianta. Il progetto non fu realizzato.

**RENF - Fonte**

Bibliografia

#### **REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo**

XIX

**RELF - Frazione di secolo**

metà

**RELI - Data**

1851/00/00

#### **REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo**

XIX

**REVF - Frazione di secolo**

metà

**REVI - Data**

1851/00/00

### **RE - NOTIZIE STORICHE**

#### **REN - NOTIZIA**

**RENr - Riferimento**

Teatro Marrucino

**RENS - Notizia sintetica**

restauro

Il 13 dicembre 1871 il Consiglio Comunale, riunitosi sotto la presidenza del Sindaco Dott. Vincenzo Pera poneva all'art. 93 delle spese ordinarie per il 1872, la somma di lire 2868 per i restauri da effettuare nel teatro. I restauri di cui bisognava il teatro erano innumerevoli e di non lieve entità, in particolare riguardavano il palcoscenico, il tetto, gli scenari ed il sipario, il sistema d'illuminazione, l'ingresso, la mancanza di un accesso alla cavea dell'orchestra indipendente dalla platea. Nel suo progetto l'Ingegnere

Daretti elenca tutta una serie di lavori, fra cui i più importanti sono: la demolizione del tetto, la sopraelevazione dei muri perimetrali del teatro per circa m. 2,50, per poter costruire un quinto ordine di palchi (il loggione), la costruzione della scala per poter accedere al loggione, senza passare per le scale interne, il rinnovo del pavimento dell'atrio e delle corsie, la costruzione di impianti igienici a tenuta stagna, per evitare le esalazioni, per un ammontare complessivo di lire 80.000, secondo i calcoli fatti dalla Giunta Comunale. L'incarico venne affidato all'Ingegnere Luigi Daretti di Ancona. Acquisito agli atti il progetto, il Consiglio Comunale venne convocato il 17 marzo 1873, per discutere l'ordine del giorno: "Progetto per l'ampliamento e restauri del Teatro Marrucino". La Commissione esaminata attentamente il progetto di Luigi Daretti si accorse che l'aggiunta del loggione, senza apportare alcuna modifica alla forma ed alle dimensioni del teatro, rendeva irregolari le sue proporzioni. L'incarico di tradurre in un progetto adeguato l'idea della Commissione venne affidato agli architetti Giovanni Vecchi ed Enrico Santuccioni. Questo nuovo progetto, oltre a dare alla sala una forma migliore, rendendola semicircolare, offriva il vantaggio di una nuova fila di palchi (il loggione), senza sopraelevare i muri perimetrali del teatro, ma, semplicemente, abbassando il piano della platea e l'altezza del muro su cui poggiavano i palchi e riducendo proporzionalmente le altezze dei palchi esistenti. Inoltre, il nuovo progetto comportava l'aumento di due palchi per ciascun ordine, di sei palchetti di proscenio, l'eliminazione di due dei tre gradini dell'ingresso e la creazione di gradinate per accedere ai corridoi dei palchi di platea. In tal modo il teatro veniva a disporre dei seguenti posti: 14 palchi di I ordine più due di proscenio, 15 palchi di II ordine più due di proscenio, 15 palchi di III ordine più due di proscenio, 120 posti di loggione e per la platea 20 poltrone e 146 sedie. Il nuovo progetto fece lievitare di ben 20.000 lire la spesa preventivata dalla Giunta per l'attuazione del progetto Daretti, raggiungendo le 100.000 lire deliberate dal Consiglio Comunale.

**RENN - Notizia**

**RENF - Fonte**

Bibliografia

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo**

XIX

**RELF - Frazione di secolo**

seconda metà

**RELI - Data**

1871/12/13

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo**

XIX

**REVF - Frazione di secolo**

seconda metà

**REVI - Data**

1873/03/17

**RE - NOTIZIE STORICHE**

**REN - NOTIZIA**

**REN R - Riferimento**

Teatro Marrucino

**RENS - Notizia sintetica**

inizio lavori

**RENN - Notizia**

Il 6 settembre 1873 la Commissione per i Restauri informò il Sindaco che aveva concluso la trattativa con i fratelli Giustino e Raffaele de Crecchio di Chieti che assunsero l'obbligo di condurre a termine le opere in muratura e quella con Daniele Ferretti di Ancona e Raffaele Garzarelli di Chieti i quali s'impegnarono a costruire tutte le opere in

legno del teatro. La Commissione approvò il progetto Vecchi e così il 25 settembre 1873 iniziarono i lavori compreso l'ingrandimento del palcoscenico e l'eliminazione di due pilastri.

**RENF - Fonte**

Bibliografia

#### **REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo**

XIX

**RELF - Frazione di secolo**

seconda metà

**RELI - Data**

1873/09/06

#### **REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo**

XIX

**REVF - Frazione di secolo**

seconda metà

**REVI - Data**

1873/09/25

### **RE - NOTIZIE STORICHE**

#### **REN - NOTIZIA**

**REN R - Riferimento**

Teatro Marrucino

**RENS - Notizia sintetica**

ampliamento

**RENN - Notizia**

Mentre i lavori si trovano a buon punto, la Giunta Municipale decide di ampliarlo, ordinando alla Commissione di far approntare lo stato estimativo dei lavori con i relativi disegni. L'abbattimento del pilastro di sinistra, volgendo le spalle alla platea, coinvolgeva Antonio Martinetti-Bianchi, il nuovo proprietario dell'ex Collegio dei Gesuiti, che possedeva una stanza, con sottoposto terraneo, ricavata nel detto pilastro. Antonio Martinetti-Bianchi molto più disponibile e conciliante del Franchi, vendette la predetta stanza e sottoposto terraneo al Comune. Con Deliberazione del Consiglio Comunale del 2 maggio 1874 approva il progetto suppletivo per l'ingrandimento del palcoscenico. Tuttavia, questo ingrandimento del palcoscenico, se conferiva al teatro un aspetto grandioso ed offriva vantaggi, lo privava dell'abitazione del custode e del camerino per gli attori, situati sul fondo del palcoscenico. Per l'abitazione del custode si trovò la soluzione di trasformare la soffitta posta sopra il foyer, per i camerini degli attori venne chiesto al Martinetti-Bianchi.

**RENF - Fonte**

Bibliografia

#### **REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo**

XIX

**RELF - Frazione di secolo**

seconda metà

**RELI - Data**

1874/05/02

#### **REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo**

XIX

**REVF - Frazione di secolo**

seconda metà

**REVI - Data**

1874/05/02

### **RE - NOTIZIE STORICHE**

#### **REN - NOTIZIA**

**REN R - Riferimento**

Teatro Marrucino

**RENS - Notizia sintetica**

completamento

**RENN - Notizia**

Conclusi i lavori di restauro e di ampliamento del teatro, ci si dedicò ad ornare e decorare l'interno. Le decorazioni furono eseguite dal 1873 al 1875 da Luigi Samoggia.

<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	seconda metà
<b>RELI - Data</b>	1873/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	seconda metà
<b>REVI - Data</b>	1875/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	Teatro Marrucino
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	completamento
<b>RENN - Notizia</b>	<p>Condotti a termine sia i lavori di costruzione che quelli di decorazione della platea, la Commissione per i restauri si preoccupò di rivestire in pelle rossa le sedie in ferro della platea e di corredare i palchi di due divani, di una sedia poltrona, di una tenda, di un'illuminazione e di uno specchio di circa 50x70 cm., stipulando contratti di fornitura con il tappeziere di Napoli Antonio Guadagno, con Gaziano Terracina per le stoffe e con Augusto De Vitis di Chieti per gli specchi con una spesa complessiva di lire 10.532. L'intervento, inoltre, prevedeva un radicale rinnovamento del teatro l'apparato scenografico: ben 23 nuove scene vengono commissionate all'artista Gaetano Malagodi di Bologna e per le scene create dallo scenografo Alberto Buranelli di Ancona per le rappresentazioni delle opere Faust, Rigoletto e Ruy-Blas e del ballo Nelly in occasione della cerimonia di inaugurazione del restaurato teatro. Il vero fiore all'occhiello fu il sipario dipinto da Giovanni Ponticelli di Napoli, il cui soggetto dell'opera è "Il trionfo sui Dalmati Partini di Asinio Pollione". A giugno del 1875 il Ponticelli terminò di dipingere il sipario che venne esposto, prima di essere trasferito a Chieti, per diversi giorni a Napoli. All'incirca intorno al 10 di luglio il sipario giunse a Chieti, insieme a Giovanni Zana, che il Ponticelli aveva incaricato di assistere alle operazioni di messa in opera, poichè l'artista napoletano si era rifiutato di venire personalmente a Chieti, essendo una cosa inusuale che l'autore fosse presente al montaggio. Un mandato di pagamento è del 17 novembre 1875 . Il sipario a causa dei lavori che si stavano ancora eseguendo per completare il teatro, venne rimesso nella sua custodia, per collocarlo al suo posto soltanto pochi giorni prima della cerimonia di riapertura del teatro, che sarà fissata per il 29 aprile 1876. Tra gli elementi decorativi del teatro la Commissione per i restauri aveva intenzione di installare nell'atrio due statue di terracotta bronzate a sostegno di due candelabri a gas ed intendeva ordinarle presso una delle fabbriche di statue per giardino di Milano. Il 19 febbraio 1875 la Commissione per i restauri deliberò di accogliere la richiesta di Costantino Barbella e con Delibera del 9 febbraio 1874 affidò all'Ingegnere Marco Stefani di Milano l'incarico di provvedere all'illuminazione del teatro ed al relativo impianto di tubazione per l'erogazione del gas per un costo finale a lire 19.634.</p>
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIX

<b>RELF - Frazione di secolo</b>	seconda metà
<b>RELI - Data</b>	1874/02/09
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	seconda metà
<b>REVI - Data</b>	1875/10/24

## RE - NOTIZIE STORICHE

<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	Teatro Marrucino
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	intitolazione
<b>RENN - Notizia</b>	<p>Conclusi tutti i lavori all'interno del teatro, si passò ai lavori della facciata. Dovendo restaurarla si rese necessario determinare il titolo da dare al teatro per poterlo scrivere sulla facciata. Così la Commissione invia al sindaco il 27 gennaio 1875 una lettera, suggerendo tre nomi, tra cui scegliere il più adatto da dare al teatro di Chieti: TEATRO MARRUCINO, titolo dato al teatro nel 1861; TEATRO POLLIONE, titolo che avrebbe origine dal soggetto del nuovo telone; TEATRO COMUNALE, titolo che rivela la proprietà comunale. Il Sindaco, perciò, ritenne opportuno mantenere il nome "Marrucino". Infine da una lettera del 9 febbraio 1875, si evince che le opere di decorazione furono ultimate il 31 marzo ed i lavori di scenografia iniziarono a metà del corrente, per essere pronte all'apertura del teatro fissata per il 29 aprile 1876, con l'esecuzione del Faust di Gounod.</p>
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia

## REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	seconda metà
<b>RELI - Data</b>	1875/01/27

## REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	seconda metà
<b>REVI - Data</b>	1876/04/29

## RE - NOTIZIE STORICHE

<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	Teatro Marrucino
<b>RENN - Notizia</b>	Il teatro venne inaugurato il 29 aprile 1876.
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia

## REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	seconda metà
<b>RELI - Data</b>	1876/04/29

## REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	seconda metà
<b>REVI - Data</b>	1876/04/29

## RE - NOTIZIE STORICHE

**REN - NOTIZIA****RENr - Riferimento** Teatro Marrucino**RENS - Notizia sintetica** abbandono**RENN - Notizia**

La Deputazione Teatrale seguì con molta cura ed attenzione l'attività del teatro fino al Secondo Conflitto Mondiale, periodo in cui lentamente decadde. Infatti, dal 1952 il teatro rimase chiuso per molti anni. Il teatro rimase chiuso per un lungo periodo di tempo a causa di alcune problematiche riguardanti l'usura delle strutture, in particolare gli ordini dei palchi lignei, il manto di copertura e tutti gli elementi strutturali componenti i muri di spina. I servizi igienici si componevano solo di 4 latrine poste direttamente sui corridoi dei palchi, a immediato contatto con l'esterno, inadeguati alle esigenze e alle più elementari norme igieniche. L'impianto scenotecnico era praticamente inesistente in quanto mancavano le quinte, i fondali, le luci ed il quadro generale; mentre, le sovrastrutture erano decadenti, soprattutto negli elementi di tiro. Il grande sipario del Ponticelli, rappresentante il trionfo di Asinio Pollione, si presentava sdrucido e rovinato nelle pitture in più punti, mentre il piano di calpestio era totalmente impraticabile. L'impianto elettrico era inadeguato alle esigenze di un teatro, sia dal punto di vista distributivo, sia per la potenza erogabile non corrispondente alle norme di sicurezza. L'impianto distributivo, completamente inadeguato alle esigenze di un locale pubblico, mancava di ogni accorgimento tecnico conveniente per una sala di spettacolo. L'arredamento, infine, consisteva solo in una certa quantità di vecchie poltrone di platea molto rovinate e senza alcuna possibilità di recupero. L'impianto di riscaldamento era ancora funzionante a carbone e le pavimentazioni inesistenti. Si aggiungeva la presenza assidua di ratti ed altri animali che da anni si erano insediati nell'edificio, la scomparsa del lampadario centrale ed il distacco degli stucchi.

**RENF - Fonte** Bibliografia**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO****RELS - Secolo** XX**RELF - Frazione di secolo** seconda metà**RELI - Data** 1945/00/00**RELX - Validità** post**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE****REVS - Secolo** XX**REVF - Frazione di secolo** metà**REVI - Data** 1952/00/00**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA****RENr - Riferimento** Teatro Marrucino**RENS - Notizia sintetica** restauro

Il teatro fu, quindi, sottoposto ad interventi di restauro e di consolidamento per poter essere restituito all'antica tradizione e al normale funzionamento. Un primo progetto fu redatto dall'architetto L. Caliterna di Firenze. In un documento l'architetto elabora un resoconto dei lavori di riammodernamento e restauro da realizzare. Si sofferma a descrivere i lavori da realizzare su alcuni elementi del palcoscenico e della sala, in particolare sulla platea e sulla graticciata.

<b>RENN - Notizia</b>	<p>“PLATEA. Pur essendo la visibilità dell’attuale sufficientemente buona si è previsto un nuovo tipo di profilo longitudinale ed una disposizione dei posti più razionale. Pertanto la visibilità sul piano verticale è stata ottenuta mediante superficie a inclinazione variabile determinata mediante la curva logaritmica di Nikolsky. Con tale soluzione si ottiene una visibilità sensibilmente uniforme anche per i posti laterali. La platea assume la caratteristica forma “a cucchiaio” e l’inclinazione longitudinale è ridotta al minimo. Per la disposizione delle poltrone si è adottata una disposizione ad arco di circonferenza e pertanto la visibilità sul piano orizzontale risulta sempre orientata verso il centro di attenzione ed è ottenuta dalla rotazione del piano verticale contenente la curva di visibilità attorno all’asse passante il centro di attenzione fissato a m.5 dal centro della ribalta. Notevole elasticità di capienza si potrà ottenere con la prevista possibilità di copertura della fossa di orchestra nel caso di spettacoli di prosa. Tale soluzione consentirà di acquistare ben tre file di poltrone, per un totale di n.36 posti. Capienza complessiva spettacoli di lirica n.170; spettacoli di prosa n.206. GRATICCIATA. Si prevede un riordinamento generale sia delle murature sia delle strutture in legno. Si ravvisa, inoltre, la necessità di sostituire l’attuale copertura con altra più razionale che offra maggiore garanzia dai pericoli dell’incendio. A tale scopo necessita inoltre prevedere l’installazione di un sipario metallico tagliafuoco. Per quanto riguarda la graticciata di manovra si rende necessario uno spostamento verticale fino a portare il piano di questa a coincidere con l’attuale piano d’imposta della copertura. Pertanto la maggiore altezza che si verrebbe ad ottenere permetterebbe una più facile e completa manovra degli scenari...”.Questo primo progetto dell’arch. Giuseppe Caliterna, non fu approvato dalla Soprintendenza.</p>
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XX
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	seconda metà
<b>RELI - Data</b>	1972/00/00
<b>RELX - Validità</b>	ante
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	seconda metà
<b>REVI - Data</b>	1972/00/00
<b>REVX - Validità</b>	ante
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	Teatro Marrucino
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	restauro
	<p>La Soprintendenza, invece accettò il progetto di restauro dell’architetto Renzo Mancini. I lavori di restauro furono eseguiti dalla Soprintendenza ai Monumento dell’Abruzzo con il finanziamento della Cassa del Mezzogiorno. Il progetto di restauro si mostrò complesso per la presenza di elementi architettonici e ornamentali da integrare con nuove strutture ed esigenze di carattere tecnologico. Si scelse di conservare i caratteri distributivi dell’impianto, integrandolo dove possibile con l’immissione di nuove strutture. I criteri eseguiti</p>



## RENN - Notizia

per l'opera di restauro investivano un duplice aspetto: "quello già descritto della fatiscenza del bene monumentale e quello della dimostrazione dell'applicazione dei criteri dettati dalle carte del restauro al quale erano collegate tutte le tematiche dell'agibilità, della distribuzione e della tecnologia applicabile". Il restauro del Marrucino è stato affrontato dall'arch. Renzo Mancini nel duplice aspetto della riscoperta e della valorizzazione sia delle strutture che delle trasformazioni subite, attraverso un riadattamento di tutto il complesso anche mediante parti nuove, al fine di offrire una sede funzionale. I lavori furono eseguiti dall'impresa Nazareno Suri di Roma. Per quanto riguarda le strutture statiche, i "palchetti", strutture lignee abbastanza fatiscenti furono restaurati, per lasciando i caratteri storico-artistici e immettendo una soletta in laterizio armato incastrata alle strutture portanti del fabbricato, in modo da non gravare sulle strutture lignee originarie conservate senza alcuna manomissione ed eliminando ogni pericolo in caso di incendio o in caso di sovraffollamento. Fu rinforzato il tetto del palcoscenico e della platea con una cordolatura in calcestruzzo armato, mentre fu eseguita in cemento armato la parte di copertura interessante il corpo dell'atrio di ingresso: in tal modo fu possibile attribuire a questi elementi una funzione di collegamento dei muri di spina, capace di eliminare le sollecitazioni delle altre strutture statiche. Altro intervento fu quello di operare un adeguato consolidamento della muratura trasversale dell'atrio di ingresso per consentire l'apertura di un vano sotterraneo necessario per i nuovi servizi igienici della platea e per l'accesso agli uffici soprastanti. Strutture scatolari in cemento armato furono realizzate per le nuove uscite di sicurezza passanti al di sotto del piano di calpestio del primo ordine di palchi. I servizi igienici furono ricavati, superando notevoli difficoltà di progettazione e di esecuzione in ambienti tali da servire comodamente i palchi, la platea e il loggione senza introdurre elementi estranei. In relazione con le nuove esigenze del teatro fu completamente rinnovato l'impianto scenotecnico, ponendo in opera apparecchiature tecniche di avanguardia quali quinte, fari di scena, velari, motori di sollevamento, fondali, rifacimento piano palcoscenico. Per quanto riguarda i caratteri distributivi del teatro fu lasciata immutata la situazione preesistente con due ingressi separati per il loggione e la platea. L'eliminazione della scala di accesso alla casa del custode consentì di ricavare i vani necessari per l'ufficio del direttore, per la cassa, i servizi igienici del foyer. Inoltre furono realizzate due uscite di sicurezza. L'impianto di riscaldamento fu realizzato in modo da risultare nascosto alla vista: le bocchette di uscita dell'aria calda ricavate sotto la cornice ornamentale della boiserie della platea. Per evitare le forti correnti di aria fredda che ad ogni apertura di porta si sarebbero prodotte in platea, furono realizzati flussi di aria calda, uscenti dai fili degli infissi, per isolare in modo efficiente la platea dall'esterno. Oltre alle opere di consolidamento, fu particolarmente curata la ricomposizione e la valorizzazione delle parti decorative. L'assenza totale dei globi componenti i lumi di facciata dei palchetti, obbligò il progettista a definirne dei nuovi da ambientare ai bracci esistenti, realizzati da valenti artigiani e vetrai di Murano. L'illuminazione interna del teatro fu completata con la realizzazione di un grande lampadario centrale, che fu progettato come elemento nuovo, tale da non disturbare l'equilibrio estetico dell'ambiente: esso, infatti, pure impreziosito nei cristalli di rocca e nell'argento della materia compositiva, risulta di linea moderna e nello stesso tempo non in contrasto con le linee architettoniche del teatro. Tra i restauri più significativi si ricorda la rimessa in pristino dell'artistico telone del Ponticelli. Per l'arredamento sia mobile che fisso si tenne conto dello

stile e del periodo di costruzione del teatro: particolarmente riuscite le poltrone Luigi Filippo dei palchi e della platea, le dorature dei festoni decorativi, la sistemazione delle due statue del Barbella, i divani e le nuove tende plissettate di gusto ottocentesco.

**RENF - Fonte** Bibliografia

#### **REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo** XX

**RELI - Data** 1972/00/00

#### **REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo** XX

**REVF - Frazione di secolo** prima metà

**REVI - Data** 1972/04/29

### **RE - NOTIZIE STORICHE**

#### **REN - NOTIZIA**

**RENR - Riferimento** Teatro Marrucino

**RENS - Notizia sintetica** inaugurazione

**RENN - Notizia**

Dopo circa vent'anni, a conclusione dei lavori diretti dall'architetto Renzo Mancini, il Teatro Marrucino, il giorno 29 aprile 1972, fu riaperto al pubblico della città di Chieti, con una solenne cerimonia alla quale intervennero parlamentari, autorità regionali e provinciali, esponenti del mondo dell'arte e della cultura abruzzese. Con un concerto di Santa Cecilia diretta dal Maestro Pierluigi Urbini, la sera dell'11 novembre 1972, si inaugurò la prima stagione teatrale, dopo il lungo periodo di chiusura.

**RENF - Fonte** Bibliografia

#### **REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo** XX

**RELF - Frazione di secolo** seconda metà

**RELI - Data** 1972/04/29

#### **REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo** XX

**REVF - Frazione di secolo** seconda metà

**REVI - Data** 1972/11/11

### **RE - NOTIZIE STORICHE**

#### **REN - NOTIZIA**

**RENR - Riferimento** Teatro Marrucino

**RENS - Notizia sintetica** restauro

Altri notevoli interventi furono effettuati intorno al 1983 per adeguare il teatro alle nuove norme di sicurezza prescritte dal Ministero dell'Interno, interventi resi possibili da un adeguato finanziamento della Regione Abruzzo. I lavori di ampliamento interessarono l'ala destra del cortile del palazzo Martinetti per consentire di dotare il teatro di servizi efficienti, funzionalmente dislocati e collegati allo scopo di sostituire anche quelli esistenti inadeguati alle nuove esigenze. L'intervento ha previsto la riapertura dei fornici degli archi del lato destro del cortile Martinetti, sia pure tamponati con vetrate allo scopo di utilizzarli per gli usi del teatro, ha ridato vigore architettonico al cortile medesimo. Con lo spazio realizzato, è stato possibile dotare il

**RENN - Notizia**

teatro di vasti magazzini in comunicazione diretta con il sottopalcoscenico (nell'esecuzione dei lavori è venuto alla luce un segmento di strada romana che è stato lasciato in vista), di camerini per gli interpreti principali, di ampie sale per le masse corali, di un locale bar in diretta comunicazione con i primi due ordini di palchi e con la platea e dei necessari servizi igienici. Su progetto dell'Ufficio tecnico Comunale si provvede al rifacimento dell'impianto luce e forza motrice; alla ristrutturazione degli impianti tecnici di palcoscenico; al rifacimento del tetto di copertura, alla costruzione di una vasca di raccolta delle acque per l'alimentazione degli impianti antincendio; alla realizzazione della sala audizioni al secondo piano dell'ala dei servizi; all'installazione di telecamere fisse collegate con tre monitor nella cabina di registrazione, in modo da consentire il controllo costante in tutti gli ambienti del teatro; all'installazione di porte di sicurezza, tutte apribili verso l'esterno ed indicate con apposite segnalazioni luminose anche per quanto riguarda il percorso per accedervi; alla sostituzione di tendaggi, moquettes e rivestimenti delle pareti dei corridoi con materiale ignifugato. Il palcoscenico fu ristrutturato nelle fondazioni, nelle strutture murarie e nelle coperture sostenute dalle caratteristiche capriate palladiane in legno. Il piano della sala fu ricostruito leggermente inclinato secondo la curva logaritmica di Nikolsky, garantendo una migliore visibilità al pubblico.

**RENF - Fonte**

Bibliografia

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO****RELS - Secolo**

XX

**RELI - Data**

1983/00/00

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE****REVS - Secolo**

XX

**REVI - Data**

1983/00/00

**IS - IMPIANTO STRUTTURALE****IST - Configurazione strutturale primaria**

Il teatro è una struttura alquanto complessa costituita da due parti molto diverse tra loro: la prima corrispondente al vecchio teatro completamente ristrutturato; la seconda corrispondente alla parte nuova costruita nel 1972. La parte nuova è struttura annessa al teatro, ma da questo indipendente: vi hanno sede gli uffici, la biblioteca di specializzazione, la Direzione, due sale per i coristi, la sala per le audizioni, completamente insonorizzata, i camerini per gli artisti moderni e razionali, dai quali è possibile accedere direttamente sul palcoscenico. Ampio ed elegantissimo il locale destinato al bar che occupa una superficie di 180 mq e che può essere utilizzato come sala conferenze, piccoli concerti o sala esposizioni. Il teatro è formato da atrio, sala, platea e palchi dei diversi ordini, balconata o loggione, palcoscenico, golfo mistico, sottopalco e magazzini teatrali, camerini e relativi servizi, biglietteria, guardaroba, foyer storico, foyer bar o ridotto del teatro, biblioteca ubicata al piano superiore del foyer bar. Si conservano la copertura riccamente decorata con stucchi e il lampadario. Il teatro è omologato per una capienza massima di 502 posti, così divisi: platea con pianta a ferro di cavallo n.132 poltrone, palchi di diversa capienza e grandezza n 248 posti, galleria o loggione n.43 posti. La facciata presenta un basamento in pietra e al centro un portale inquadrato da lesene in bugnato su basi modanate e capitelli stilizzati con un'apertura arcuata con archivolto modanato. Sulla trabeazione è riportata da scritta "TEATRO MARRUCINO". Il portale è affiancato da due aperture simmetriche per lato sulle quali sono

collocate le finestre del piano ammezzato. Una fascia marcapiano modanata separa il piano terra dal piano superiore scandito da aperture con balaustra, cornice e trabeazione modanata su mensole. Concluse la facciata il cornicione aggettante modanato. La facciata sul cortile è caratterizzata da ampie aperture a tutto sesto separate da paraste con base e capitello e dall'uso di mattoni facciavista. Ai piani superiori le aperture sono regolari.

## PN - PIANTA

**PNR - Riferimento alla parte** platea

### PNT - PIANTA

**PNTQ - Riferimento piano o quota** p.t.

**PNTF - Forma** a ferro di cavallo

## SV - STRUTTURE VERTICALI

### SVC - TECNICA COSTRUTTIVA

**SVCU - Ubicazione** intero bene

**SVCT - Tipo di struttura** parete

**SVCC - Genere** in muratura

**SVCQ - Qualificazione del genere** continua

## SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO

**SOU - Ubicazione** parte del bene

### SOF - TIPO

**SOFG - Genere** solaio

**SOFF - Forma** piano

## CP - COPERTURE

**CPU - Ubicazione** intero bene

### CPF - CONFIGURAZIONE ESTERNA

**CPFG - Genere** a tetto

**CPFF - Forma** a falde

### CPM - MANTO DI COPERTURA

**CPMR - Riferimento** intera copertura

**CPMT - Tipo** coppi

## SC - SCALE

### SCL - SCALE

**SCLU - Ubicazione** interna

**SCLG - Genere** scala

**SCLO - Categoria** di servizio

**SCLN - Quantità** 2

**SCLL - Collocazione** adiacente alla facciata

**SCLF - Forma planimetrica** a pozzo

## PV - PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI

### PVM - PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI

**PVMU - Ubicazione** parte del bene

**PVMG - Genere** in marmo

**DE - ELEMENTI DECORATIVI****DEC - ELEMENTI DECORATIVI**

<b>DECU - Ubicazione</b>	prospetto principale
<b>DECL - Collocazione</b>	esterna
<b>DECT - Tipo</b>	portale
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	lesene
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a bugnato
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	arco a tutto sesto
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	archivolto con cornice mistilinea e sagomata
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	trabeazione modanata
<b>DECM - Materiali</b>	muratura intonacata

**DEC - ELEMENTI DECORATIVI**

<b>DECU - Ubicazione</b>	prospetto principale
<b>DECL - Collocazione</b>	esterna
<b>DECT - Tipo</b>	fascia marcapiano
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	cornice modanata
<b>DECM - Materiali</b>	muratura intonacata

**DEC - ELEMENTI DECORATIVI**

<b>DECU - Ubicazione</b>	prospetto principale
<b>DECL - Collocazione</b>	esterna
<b>DECT - Tipo</b>	apertura
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	cornice modanata
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	trabeazione su mensole
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	balaustra
<b>DECM - Materiali</b>	muratura intonacata

**DEC - ELEMENTI DECORATIVI**

<b>DECU - Ubicazione</b>	prospetto principale
<b>DECL - Collocazione</b>	esterna
<b>DECT - Tipo</b>	cornicione
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	cornice modanata
<b>DECM - Materiali</b>	muratura intonacata

**DEC - ELEMENTI DECORATIVI**

<b>DECU - Ubicazione</b>	prospetto su cortile
<b>DECL - Collocazione</b>	esterna
<b>DECT - Tipo</b>	arcate a tutto sesto

<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	lesene
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	facciavista
<b>DECM - Materiali</b>	mattoni
<b>LI - ISCRIZIONI, LAPIDI, STEMMI</b>	
<b>LSI - ISCRIZIONI, LAPIDI, STEMMI</b>	
<b>LSIU - Ubicazione</b>	prospetto principale
<b>LSIG - Genere</b>	iscrizione
<b>LSIT - Tipo</b>	intestazione
<b>LSII - Trascrizione testo</b>	TEATRO MARRUCINO
<b>LSIC - Tecnica</b>	a rilievo
<b>LSIM - Materiali</b>	metallo
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCR - Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>US - UTILIZZAZIONI</b>	
<b>USA - USO ATTUALE</b>	
<b>USAR - Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>USAD - Uso</b>	teatro
<b>USO - USO STORICO</b>	
<b>USOR - Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>USOD - Uso</b>	teatro
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>	
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente pubblico territoriale
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Comune di Chieti
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300905_foto1
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)

<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300905_foto2
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300905_foto3
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300905_foto4
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300905_foto5
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300905_foto6
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300905_foto7
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300905_foto8
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)

<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300905_foto9
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300905_foto10
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300905_foto11
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300905_foto12
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300905_foto13
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300905_foto14
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300905_foto15
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)



<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300905_foto16
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300905_foto17
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300905_foto18
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300905_foto19
<b>DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA</b>	
<b>DRAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>DRAT - Tipo</b>	estratto di mappa catastale
<b>DRAO - Note</b>	<a href="https://www.formaps.it/">https://www.formaps.it/</a>
<b>DRAS - Scala</b>	1:2000
<b>DRAN - Codice identificativo</b>	1300300905_sc
<b>DRAD - Data</b>	2020/00/00
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	documentazione storica
<b>FNTD - Data</b>	dettaglio in allegato
<b>FNTN - Nome archivio</b>	dettaglio in allegato
<b>FNTS - Posizione</b>	dettaglio in allegato
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	1300300905_doc storica
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Mario Zuccarini
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1976
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	MARR1976
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Mario Zuccarini

<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1983
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	MARR1983
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Mario Zuccarini
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1993
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	MARr1993
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	-
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1991
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	MARR1991
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Antonio Iezzi
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1997
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	MARR1997
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	-
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2007
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	MARR2005
<b>BIL - Citazione completa</b>	Mario Zuccarini, Il Teatro di Chieti dalle origini ai giorni nostri, prefazione di Valerio Cianfarani, Tip. M. Zappacosta, Chieti 1976
<b>BIL - Citazione completa</b>	Mario Zuccarini, Teatro Marrucino 1972-1982, Chieti 1983
<b>BIL - Citazione completa</b>	Mario Zuccarini, Il Teatro Marrucino. Storia – Curiosità – Aneddoti, Prefazione di Francesco Sanvitale, Marino Solfanelli Editore, Chieti 1993
<b>BIL - Citazione completa</b>	(a cura di) Vladimiro Furlani, Teate Antiqua. La Città di Chieti, Vecchio Faggio Editore, Chieti 1991
<b>BIL - Citazione completa</b>	Antonio Iezzi, Dal Real Teatro San Ferdinando al Teatro Marrucino, eDICOLA editrice, (a cura del) Comune di Chieti – Istituzione Deputazione Teatrale Teatro Marrucino, nota introduttiva di Gabriele Obletter “Le strutture antiche”, Chieti 1997
<b>BIL - Citazione completa</b>	(a cura di) Teresio Cocco, Enrico Di Carlo, Fausto Eugeni, Chieti nelle fotografie della collezione Cocco, Edigrafital S.r.l., S. Atto di Teramo (Te) 2005
<b>BIL - Citazione completa</b>	(a cura di) Carlo Mezzetti, Teate. Il disegno di una città, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, Kappa, Roma 2007
<b>BIL - Citazione completa</b>	Accademia di Belle Arti di Roma – corso di Arti Visive e Discipline dello Spettacolo, Diploma di I Livello di Scenografia, Tesi laurea - a.a. 2010-2011, “Il Teatro Marrucino di Chieti: un grande teatro nella città Camomilla”, Laureanda: Giorgia Nicolosi, Relatore: prof. Paolo Ferruzzi
<b>BIL - Citazione completa</b>	Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti – Pescara, Dipartimento INGEO (Ingegneria e Geologia), Tesi laurea - a.a.2015-2016, “L’acustica nei teatri dell’800. La caratterizzazione dei teatri

**BIL - Citazione completa**

Fenaroli e Marrucino attraverso le misure sperimentali ed i modelli numerici”, Laureandi: Benedetta Basti, Rossella Maria Caserio e Michele Ilari, Relatore: prof. ing. Sergio Montelpare, Correlatori: proff. Giovanni Mataloni, Carlos Cacciavillani

**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso**

1

**ADSM - Motivazione**

scheda contenente dati liberamente accessibili

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data**

2020

**CMPN - Nome**

Urbano, Anna Pia

**FUR - Funzionario responsabile**

Orsatti, Roberto

**AN - ANNOTAZIONI****OSS - Osservazioni**

Sono stati consultati i seguenti materiali archivistici presso l'Archivio Storico Comunale: Busta 145 Fasc. 1027, Busta 167 Fasc. 1418, 1419, 1420, 1421, Busta 168 Fasc. 1422, 1423, Busta 169 Fasc. 1431, Busta 158 Fasc. 1324, 1325, 1326, 1327, 1328, 1329, Busta 240 Fasc. 2331, 2332, Busta 239 Fasc. 2321, Busta 640 Fasc. 5989, 5990, 5991, 5992, 5993